

BUSCADERO

MENSILE D'INFORMAZIONE ROCK

N° 124 Aprile 1992 - Anno XIII

L.4.500

MICHELLE SHOCKED



- SPRINGSTEEN
- XTC
- NICK CAVE
- LYLE LOVETT

ANTEPRIMA LOS LOBOS

HOWLIN'WOLF

PETER CASE

MICHELLE SHOCKED

Non posso dirti
dove ho intenzione
di andare...
ma posso dirti
da dove vengo.



(foto Fabio Nosotti)

**Michelle Shocked,
The Arkansas Traveler,
è una musicista mutante:
ha idee da vendere
e tutto il coraggio per proporle.**

UN PO' DI STORIA

Marie Johnston, classe 1963, originaria di Dallas nel Texas, è una ragazza atipica: folksinger per vocazione, ha esordito nella seconda metà degli anni ottanta, imponendosi con il suo stile personale ad una platea ormai disabituata a certe sonorità.

Ha fatto la musicista itinerante, nella più pura tradizione dei folksinger americani, e, proprio come si usava nei tempi eroici della canzone d'autore, ha creato composizioni lucide e molto realiste, che descrivono le realtà sociali che ci circondano.

Ha lasciato casa a sedici anni, staccandosi dall'educazione rigorosa impostata dalla madre, ed è andata a vivere con il padre che le ha insegnato i primi rudimenti musicali.

Il padre («Dollar» Bill Johnston), che per molti di voi avranno visto accanto a Michelle nella sua tournée italiana del '90, è un appassionato di musica folk: suo tramite la giovane ha conosciuto **Woody Guthrie, Doc Watson, Cisco Houston, Leadbelly** e lo swing texano di **Bob Wills**.

Michelle è cresciuta dritta come un virgulto, si è formata un carattere duro, ed il suo idealismo non è solo un fatto letterario: per anni è in prima fila nelle manifestazioni pubbliche (la copertina di «short sharp Shocked» mostra la foto di un poliziotto che malmena Michelle nel corso di una manifestazione a San Francisco), partecipa ad associazioni benefiche, fonda un movimento ecologico, frequenta comunità punk, lavora per rock against racism, poi va a vivere in Europa (dopo essersi spostata da Austin a San Francisco) e, più precisamente, prima ad Amsterdam, quindi a Berlino e Londra.

Siamo già negli anni ottanta e la ragazza mostra apertamente le sue attitudini musicali: ha una spiccata passione per tutto ciò che è puro e realista: le sue scelte musicali attingono alle tradizioni, privilegiando country e folk, blues e jazz.

Per un certo periodo fa la segretaria allo Speakeasy (... tempo fa **Jack Hardy** mi ha riferito che gli batteva a macchina i testi e che ha fatto la centralinista per la sua associazione di cantautori:

The Coop) dove comincia a presentare le sue canzoni dal vivo.

Poi, chitarra a tracolla, inizia a girare gli States: Pete Lawrence, il padrone dell'etichetta inglese Cooking Vinyl, la registra con un sony portatile nel corso del festival folk di Kerville in Texas: il disco che ne risulta (*The Texas campfire tapes*) è un sorprendente successo indie (è il bestseller delle indipendenti inglesi nel corso del 1987), malgrado la registrazione comprenda anche rumori vari (grilli, automobili che passano, uccelli). Michelle mostra di avere un talento fuori dalla norma: le sue composizioni, lucide e piene di poesia, han-

no il pathos e la fierezza di quelle dei grandi folksinger del passato.

Passa un anno e la Mercury, una multinazionale, la mette sotto contratto.

Gli inizi non sono facili: la discografica gli impone **Pete Anderson** e lei, in un primo tempo, lo rifiuta, quindi, una volta che lo ha conosciuto, decide di lavorare con lui. La ragazza è fortunata: Pete è un talento, sa cavare il meglio da chiunque, ha creato dal nulla uno come **Dwight Yoakam**, ha dato un suono a decine di gruppi emergenti e giovani solisti, ed è l'uomo giusto nel momento giusto.

Assieme lavorano di buzzo buono e, alla

Michelle Shocked/ Discografia LP/CD USA Marzo '92 di Paolo Carù

LP

Texas Campfire tapes (ristampato in USA come Mercury 834 581 2)	Cooking Vinyl Cook 002	('86)	*** 1/2
Short Sharp Shocked	Mercury 834 924 1	('88)	****
Captain Swing	Mercury 838 878 1	('89)	***
Live (Mini LP promozionale dal vivo: 5 canzoni)	Mercury Pro 797 1	('90)	*** 1/2
Arkansas Traveler	Mercury 512 101 2	('92)	****

12"/CD singles

If love was a train EP Cooking Vinyl Fry 002 T
(contiene: «If love was a train», «Disoriented», «The chain smoker», «Stranded in a limousine», «Goodnight Irene». Le ultime tre sono registrazioni inedite, tratte dai campfire tapes).

Anchorage 12" London Lonx 193
(«Anchorage», «Strawberry jam» (Live Gastonbury), «Fogtown», «Fogtown» (Texas Campfire LP).

Anchorage 10" EP London Lont 193
(«Anchorage», «Fogtown», «Penny Evans» (Live Gastonbury), «Re-Modelling the Pentagon» (Live Gastonbury).

If love was a train London Lonx 212
(«If Love was a train», «Memories of east Texas» (Live Atlanta 12/10/88), «Graffiti limbo» (Live Atlanta 12/10/88).

When I grow up London Lonx 219
(«When I grow up», «5 A.M. in Amsterdam» (Live at Paradiso, Amsterdam 15/12/88), «Goodnight Irene» (Live at Paradiso, Amsterdam 15/12/88).

On the greener side London Lonx 245
(«On the greener side», «The titanic» (Inedito), «Old paint» (inedito).

My little sister London Lonx 251
(«My little sister», «Russian roulette», «Waters wide» (Inedito).

Oddities

Nell'album «**Hot cookies**» della Cooking Vinyl (Grill 002) ci sono tre inediti di Michelle Shocked: «The L&N don't stop here anymore», «Black widow», «Prince of darkness» (incisa assieme ai Mekons).

Michelle appare nel recente disco di **Clarence «Gatemouth» Brown** («No lookin back») dove canta «I will be your friend».

Appare nel tributo a **Johnny Cash** («'till things are brighter..+», Red rhino Red LP 88) dove canta «One piece at a time»).

Ulteriori apparizioni nel tributo ai **Beatles** di New Musical Express «Stg. Pepper kenw my father» (NME 1, '88) dove canta «Lovely Rita» e nel doppio album «Fast Folk '88, The 6th anniversary issue» dove esegue «Re-modelling the Pentagon».

fine del 1988, esce «**Short sharp Shocked**» il suo secondo album, ma il suo primo disco reale: è un piccolo trionfo per la giovane texana, in primo luogo perché vince la battaglia con la sua etichetta per la copertina, quindi perché il disco, ben supportato da composizioni come «Anchorage», «5 am in Amsterdam», «Memories of east Texas» e «If love was a train», riceve il plauso della critica ed una sostanziosa copertura dalle vendite.

La giovane texana ce la ha fatta, è entrata nell'olimpico di quelli che contano e ora, con più forza, cerca di imporre il suo discorso musicale.

Il secondo album, fine 1989, è l'eccentrico e difficoltoso «**Captain Swing**»: il disco, completamente diverso dai due che lo hanno preceduto, ci consegna l'autrice alle prese con una robusta sezione fiati a ripercorrere sentieri musicali certamente non molto usuali.

È un omaggio alla tradizione texana dello swing, al blues fiatistico, ma l'album non ha l'impatto del lavoro precedente, vuoi per la diversità del materiale presentato, vuoi per il troppo eclettismo che la giovane lascia trasparire dal suo lavoro: la passione e la voglia di imporre le proprie idee questa volta sono preponderanti rispetto al risultato ultimo, certamente molto interessante, ma comunque inferiore rispetto al disco precedente.

Ma Michelle non si perde d'animo e continua le sue peregrinazioni culturali, alternandole ai concerti.

The Arkansas Traveler

Il suo quarto album, il terzo della sua trilogia, quello che la conclude, è il suo capolavoro. Ma andiamo con ordine ed usiamo le parole della stessa Michelle per presentarvi l'album in questione.

«Questo disco è nato quando ho accompagnato mio padre nel primo vero viaggio da autostoppista. Abbiamo lasciato Dallas per visitare il mio amico Crow che vive negli Ozarks. Il primo passaggio ci ha portato verso le colline, il secondo ci ha coinvolto in una velocissima cavalcata a bordo di una Chevy bianca, con il terzo siamo arrivati vicino a dove vive Crow. Poi ci è venuta voglia di navigare e mio padre ha convinto un tizio che possiede un battello a Memphis a darci un passaggio fino a Baton Rouge. Abbiamo passato delle bellissime giornate a suonare vecchie canzoni con i nostri mandolini nella cabina ed è stato proprio in quel momento che mi è venuta l'idea di fare questo disco.

Ho registrato perlopiù dei fiddle tunes,



su cui ho aggiunto delle liriche mie, e lo ho fatto con alcuni dei miei eroi e qualche contemporaneo che rispetto molto: gente come Doc Watson, Alison Krauss, Uncle Tupelo, Gatemouth Brown, Taj Mahal, Norman Blake, The Hothouse Flowers, Levon Helm & Garth Hudson, Jimmie Driftwood. Abbiamo registrato in un battello da fiume, in un negozio antico, in una fattoria e nell'ufficio di un dottore. Abbiamo registrato a Chicago, Dublino, Sydney, Memphis e Los Angeles. Ma quello che io desidero che voi sappiate è che **questo disco completa una trilogia** che è iniziata con «Short sharp Shocked» è continuata con «Captain swing».

Molti pensano che io continuo a cambiare stile. Ebbene, io ho cercato solo di presentare le mie radici: i cantautori texani come Guy Clark e Townes Van Zandt (ndr: il retro di copertina di

«Short Sharp Shocked» è uguale al retro della copertina di «Old n. 1» di Guy Clark), il blues uptempo e lo swing di Bob Wills e Louis Jordan, le jam session casalinghe, con le quali io sono cresciuta suonando con mio padre e con mio fratello. Non so dove mi porterà questo modo di fare musica: ho cercato solo di spiegarvi come sono arrivata ad «Arkansas Traveler».

Michelle Shocked

«**The Arkansas traveler**»

Mercury/Phonogram

«**33 RPM Soul**» apre l'album. È un brano rock di fattura robusta con il fiore all'occhiello del vocione di **Pops Sta-**



ples. Registrato a Chicago il brano offre una spaccato di Michelle rocker, abbastanza raro, soprattutto se lo paragoniamo al resto del disco.

«Come a long way», di cui abbiamo già dialogato sullo scorso numero, è una splendida ballata folk rock, nella pura tradizione della miglior Baez anni sessanta.

Melodia centrata, riff memorizzabile, strumentazione perfetta, train sonoro coinvolgente: Michelle è in forma smagliante e la sua voce viene supportata nitidamente da gente del calibro di **Kenny Aronoff**, **Mitchell Froom**, **Byron Berline** e **Jerry Scheff**.

È il singolo apripista e noi gli auguriamo molta, molta fortuna. **Don Was** ha lavorato benissimo come produttore del brano.

«**Secret to a long life**», sotto la supervisione di **Bernie Leadon**, vede la nostra eroina attorniata da **Levon Helm**, **Garth Hudson**, **Albert Lee**, **Tony Levin** e **Jerry Marotta**.

È una ballad tersa, dalla struttura elettrica, sostenuta ad arte da una strumentazione stellare: Michelle canta bene e la canzone tiene tranquilla.

Poi cominciano le sorprese: fino ad ora «**Arkansas Traveler**» ci ha presentato una **Shocked** già conosciuta, brillante ma non nuova.

«**Contest coming (Cripple Creek)**», incisa con i **Red Clay Ramblers**, è un brano intenso e tradizionale: inizia con un violino a cui subito fa da contraltare la voce di Michelle.

Poi la canzone, ben supportata dalla string band dei **Ramblers**, prende corpo e diventa una square dance piena di assoli sempre a tempo di danza. Le voci di **Tommy Thompson** e **Clay Buckner** si oppongono rapidamente a Michelle fino a quando gli strumenti prendono il sopravvento e la canzone diventa una indiolata square dance, con tanto di urla, con il violino che impazza ed il basso a corda che tiene il tempo.

«**Over the waterfall**» è stata registrata a Dublino assieme agli idoli locali, gli **Hothouse Flowers**. La **Shocked** canta sicura e gli irlandesi la seguono con giudizio: la canzone ripercorre una vecchia aria tradizionale e si snoda attraverso un cantato limpido con le chitarre elettriche che lo circondano per sbocciare poi nella sua parte finale con uno splendido assolo di **Tin Whistle** e **Bodhran** per mano di **Fiachna O'Braonain** e **Liam O'Maonlai**. Emotiva e coinvolgente.

«**Shaking hands (Soldier's joy)**» è un vecchio brano della guerra civile americana: la **Shocked** ha scelto gli emergenti **Uncle Tupelo** e lo ha registrato

sul battello **Spirit of St. Charles**.

La canzone, piena di forza, conserva il suo spirito tradizionale: **Jay Farrar** dei **Tupelos** e **Michelle** si alternano alle voci, **Bernie Leadon** è scatenato al mandolino e la sezione ritmica del trio è solidissima.

Colto ed intrigante.

«**Jump Jim Crow**» è un gioco a due voci tra **Taj Mahal** e la nostra protagonista: la canzone è un vecchio canto marinaro irlandese, tramandato vocalmente, imbastardito (si fa per dire) dalla tradizione nera delle piantagioni del sud.

Taj e **Michelle** lo rielaborano mischiando «**Turkey in the straw**» e «**Zip corn**». È un duetto che fa scintille, chitarra e mandolino come base, con il vocione del nero che si contrappone alla cristallinità vocale della protagonista. Divergente il finale dove la **Shocked** accenna «**Zip a dee doo dah**», mentre **Taj** continua imperterrito i suoi vocalizzi. Elettrizzante.

«**Hold me back (Frankie and Johnny)**» è puro swing texano: ben supportata da **Clarence «Gatemouth» Brown** e dalla sua band, la nostra canta con feeling. Il brano, spedito e swingato, ha ritmo e anima.

Mi rammenta certe spiritose rielaborazioni del mio vecchio amico **David Bromberg**, con cui Michelle ha certamente molto in comune. Trascinante.

«**Strawberry jam**» ci mostra l'incontro della protagonista con uno dei suoi idoli di sempre: **mr. Doc Watson**.

Registrata nel corso del memorial **Merle Watson festival** è una performance tradizionale, acustica, cantata e suonata con la compagnia di gente come **Jerry Douglas** e **Mark O'Connor**.

Il vecchio **Doc**, impareggiabile alla chitarra, vocalizza in sottofondo e fa perfetto supporto ad una **Michelle Shocked** sempre più in tema con la musica che vuole proporci: **Bromberg** sorride contento, c'è una nuova adepta che cerca di imitarlo e lo fa bene, molto bene.

«**Prodigal daughter (Cotton Eyed Joe)**» è il più famoso fiddle tune di ogni epoca: **Michelle** ce lo ripropone con l'aiuto di **Alison Krauss and the Union Station**.

È rifatta in stile bluegrass ed è, tra tante canzoni a livello altissimo, il capolavoro dell'album.

Michelle muta le liriche, si immagina che **Cotton Eyed Joe** era un dottore che faceva aborti illegali e si autonoma **Prodigal daughter**.

Alison e la sua band suonano in modo splendido e la jam finale, solo strumentale, arriva dopo un crescendo inimitabile.

Michelle ed **Alison** si doppiano alle voci, il basso acustico dà il tempo, la batteria lavora di fino e la canzone ha subito una struttura solidissima: poi la band prende il sopravvento e la lunga jam (quasi sette minuti) prende corpo. Il finale è emozionante e mi lascia senza fiato. Straordinaria.

«**Blackberry Blossom**» è un altro fiddle tune: la **Shocked** lo ha registrato in un vecchio negozio, con la compagnia della **Rising Fawn String Ensemble** di **Norman** e **Nancy Blake**.

La canzone, già nota nella versione dello stesso **Blake**, è una strugente ballata romantica a cui fanno da emotiva cornice il violino di **James Bryant**, la chitarra di **Norman** ed il cello di **Nancy**.

Per «**Weaving Way**» ci spostiamo in Australia: con il supporto dei **Messengers** (la band del cantautore **Paul Kelly**) la nostra eroina torna al mondo del rock.

È una ballata soffusa, in cui chitarra, tastiera e mandolino dominano la melodia: il cantato è semplice ed evocativo. Molto bella.

L'album viene concluso da due brani strumentali.

«**Arkansas Traveler**», registrata nella fattoria di **Driftwood** a **Mountain View**, è un fiddle tune usato come base per i balli campagnoli.

Michelle, con il supporto di **Bernie Leadon** (banjo) del padre «**Dollar**» **Bill** (mandolino) e del grande **Jimmie Driftwood** (voce e chitarra) si diverte a ricreare l'atmosfera delle square dances dei pionieri americani.

«**Woody's rag**» è uno strumentale costruito su un brano per mandolino composto da **Woody Guthrie**. **Michelle** ci diverte (e si diverte) accompagnata dalla band del padre: **Dollars Texas**.

Grande musica.

Michelle Shocked riesce a stupirci ancora una volta: «**Arkansas traveler**» è un disco lucido suonato con molto feeling, splendidamente attuale e strutturato con amore. E poi, buon ultimo, è un lavoro che tratta con estremo rigore le radici della musica americana e le sue connessioni con la ballata tradizionale europea, quindi, oltretutto essere un album estremamente piacevole da ascoltare, è anche un testo storico-educativo su cui ciascuno di noi può iniziare il suo apprendimento per conoscere più a fondo la vera musica tradizionale. Tra i dischi dell'anno, senza tema di smentita.

Paolo Carù